FEBBRAIO 2008 NR. 110

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

Signor Questore, invertiamo la rotta

Riportiamo la lettera inviata dal Segretario Provinciale del Siulp, Francesco Stasolla, al Questore di Taranto Gian Carlo Pozzo.

I recenti episodi di recrudescenza della criminalità nella città di Taranto, creando un forte allarme sociale, stanno insinuando un diffuso senso di malessere e crescente preoccupazione fra la gente.

La spirale di violenza che viene registrata rischia di dare il colpo di grazia ad una città già fortemente provata da vari eventi negativi, quali il dissesto finanziario con tutti i pregiudizi ad esso connessi, una crisi economica sempre più marcata ed una crisi occupazionale che ha raggiunto limiti preoccupanti.

Tutti questi elementi negativi hanno determinato a Taranto un vorticoso calo nella qualità della vita, mentre un diffuso senso di sconforto, poco alla volta, si sta impadronendo delle coscienze dei cittadini.

Alla luce di questa crescente escalation di violenza, che rischia di dare un'immagine negativa e distorta della città di Taranto che ha invece tante altre risorse e potenzialità, è necessario intervenire con determinazione, e, a parere del SIULP, appare improcrastinabile rivedere i criteri e le scelte di politica della sicurezza fin qui adottate.

Dalla lettura dei quotidiani, oltre alla rabbia della gente, si rileva non solo la protesta di singoli operatori commerciali, ma anche delle organizzazioni di categoria che invocano una maggiore attenzione al controllo del territorio da parte di tutte le forze di polizia: un grido d'allarme che non può e non deve cadere nel vuoto, ma che deve essere raccolto.

Così come lo ha raccolto il SIULP, il più numeroso sindacato di polizia che, anche a Taranto è sensibile e attento alle vicende che riguardano il territorio e la società civile, auspicando sul tema della sicurezza nella città di Taranto un forte e deciso cambiamento di rotta.

Un intervento energico questa volta, e non solo di facciata, tale da incidere realmente e positivamente sul territorio, e, senza intervenire nel merito per il consueto rispetto dei ruoli, si desidera conoscere quali saranno le determinazioni che si vorranno adottare.

Vero è che, ad oggi, siamo ancora lontani da un temibile punto di non ritorno; tuttavia, Signor Questore, così non si può proprio andare avanti e l'inversione di rotta si impone.

Un'inversione di rotta, così come tante altre assicurazioni e determinazioni, segnali di discontinuità rispetto ad un recente passato che il SIULP, Signor Questore, sta attendendo da un anno, e precisamente dal Suo insediamento a Taranto, ma invano.

Eppure il Suo insediamento venne salutato con i migliori favori e auspici, colpì soprattutto la Sua disponibilità verso tutte le colleghe e i colleghi invitati a lavorare ritrovando il sorriso e la serenità d'animo, sentimenti che tuttavia gli stessi hanno smarrito nuovamente, e non per loro colpa.

Perché è difficile essere sereni laddove si avverte, in termini a volte anche provocatori, la puntuale negazione delle proprie legittime aspettative ed essere superati da altri colleghi che, puntualmente, hanno corsie preferenziali rispetto ad altri, alla faccia dei criteri e delle regole, della professionalità, degli anni di permanenza in sede, delle qualità personali, dei disagi vissuti e magari per propria dignità anche taciuti, dei gradi e delle qualifiche.

Sì, Signor Questore, la dignità, così come la pazienza ed il senso di responsabilità, è una delle tante risorse delle colleghe e dei colleghi che operano a Taranto e provincia, ma con una serie di modesti accorgimenti si potrebbe forse evitare di mettere a dura prova tali risorse.

La percezione dell'insoddisfazione di molti colleghi è palese, un malessere che va di pari passo con le aspettative negate ai più vari livelli: con riguardo all'ufficio, alla sede e all'organizzazione dei medesimi dove le regole sono tali solo per chi è destinatario, e dove nessuno controlla i controllori.

Il SIULP è fermamente convinto che qualsiasi strategia della sicurezza che porti al successo non possa prescindere dal favore dell'elemento umano, da una situazione cioè di benessere del personale che oggi, a chiare lettere, non esiste, anzi è vero il contrario.

Dunque , a parere di questa O.S., ancor prima di mettere a punto linee di intervento più efficaci per contrastare con più efficacia e successo fenomeni malavitosi che si stanno affacciando sempre più prepotentemente in città, pare opportuno recuperare una forma di disponibilità, di dialogo, di apertura con i colleghi che fin qui è stato del tutto disatteso.

Inoltre si auspica un maggiore, reale, coordinamento di tutte le forze di polizia presenti sul territorio, nessuna esclusa, nonché la richiesta presso il Ministero dell'Interno di una maggiore dotazione organica del personale e di mezzi che non sono adeguati.

Da un punto di vista logistico, quando avrà termine il pellegrinaggio fra i vari uffici di polizia dislocati nella città, da parte dei cittadini e dei colleghi tutti, per disporre finalmente di un'unica sede, la nuova Questura? E cosa è stato fatto da un anno a questa parte? I disservizi e la duplicazione degli uffici per quanto altro tempo devono continuare a ricadere sulla cittadinanza?

La dotazione di videosorveglianza è noto a tutti essere uno strumento di difesa passiva; ben venga, per quanti se lo possono permettere, ma la prevenzione del territorio e altra cosa.

Il SIULP, auspicando da subito un forte scatto dell'Amministrazione che vada nel segno della sicurezza verso la città di Taranto, la sua provincia e i suoi cittadini, ritiene che il livello di allarme oggi raggiunto sia altresì il risultato dall'ottuso arroccamento dell'Amministrazione, nonostante le svariate sollecitazioni che il SIULP nel frattempo ha fatto pervenire senza tuttavia ottenere risposte, né essere ricevuto.

Anche riguardo a quest'ultimo punto, si sollecita un'inversione di rotta.

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P. TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.
Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro.
Il servizio è completamente gratuito.

TRA IL DIRE E IL FARE ... C'E' SEMPRE DI MEZZO IL MARE

editoriale del Segretario Generale Oronzo Cosi

Un mare vasto, profondo e spesso...
Come quello che l'Amministrazione della pubblica sicurezza si trova davanti ogni volta che decide di porre mano alla propria organizzazione per razionalizzare le risorse, ottimizzare le spese, e migliorare il prodotto sicurezza.

Si individua l'emergenza di turno, si definiscono i principi basilari e poi si parte con il progetto: centinaia di colleghi lavorano giorno e notte per elaborare una proposta innovativa che metta a posto la situazione una volta per tutte.
Poi però passa il tempo e tutto inspiegabilmente si arena ed affonda in un mare minaccioso che ostacola qualsiasi timida speranza di navigazione.
L'ultimo caso riguarda quello dei reparti prevenzione crimine.
Nati più di quindici anni fa con l'intento di fornire appoggio operativo per le operazioni di polizia giudiziaria su vasta scala, questi reparti hanno dovuto sempre lottare contro la tentazione di ogni dirigente territoriale che si è avvalso della loro opera di usare le preziose professionalità degli operatori per fini istituzionali ma diversi da quelli di competenza.
Ogni questore in sintesi, quando ha avuto la possibilità di disporre dei reparti prevenzione crimine, pressato dall'esigenza di avere personale da impiegare in ordine pubblico, ha sempre cercato di dirottare questa "manodopera qualificata" su questo delicato fronte.
È sempre stato cosi: tanto da indurre la direzione centrale anticrimine ha diramare precise circolari per disciplinare il corretto impiego dei reparti di prevenzione crimine.
È questo un episodio emblematico di un sistema di gestione: in condizioni normali l'Amministrazione investe per creare professionalità, competenze e specifiche formazioni operative.
Si spendono quindi soldi dello Stato, e si spendono bene per creare degli operatori "specializzati", un concetto che va oltre quello della "specialità".
Come sindacato abbiamo sempre condiviso questi sforzi, nella convinzione che più si investe sul fattore umano più si creano le condizioni oggettive per migliorare l'intera organizzazione.
In condizioni di emergenza si verifica però il crash: tutto salta, tutto viene vanificato e la specializzazione professionale viene immolata brutalmente sull'altare della massificazione.
Si verifica in pratica quello che succede ogni domenica nelle questure d'Italia: per tutta la settimana ogni operatore di polizia lavora come specialista in un determinato settore e poi, quando si avvicina il momento della partita allo stadio, ognuno indossa casco e protezioni e diventa uno delle centinaia di operatori da impiegare in ordine pubblico.
Senza avere la preparazione la specializzazione e a volte senza neanche avere la dotazione del reparto specializzato, cioè il reparto mobile.
Come sindacato bisogna sempre, anche e soprattutto nell'emergenza tenere ben distinta la specializzazione dalla massificazione: ne va della dignità dell'operatore di polizia, e della sua qualificazione.
Quando però l'emergenza è tale da chiedere un sacrificio eccezionale come ad esempio l'emergenza rifiuti di Napoli, il momento della lotta deve essere a volte spostato per evitare che l'intera organizzazione collassi.
Quello che però sta succedendo a Napoli con l'impiego dei reparti di prevenzione provenienti da tutta Italia, è talmente assurdo da risultare inaccettabile.
Non soltanto questi reparti vengono snaturati nella propria missione professionale, risultando di fatto impiegati in servizi di ordine pubblico; ma in virtù di interpretazioni cavillose e burocratiche, si nega formalmente al personale il trattamento economico correlato all'espletamento del servizio.
"Cornuti e mazziati" si direbbe in una commedia napoletana.
L'emergenza è un banco di prova per la tenuta di ogni organizzazione.
In nome dell'emergenza bisogna talvolta spostare il momento della protesta e delle rimostranze: ce lo insegna la nostra storia sindacale.
Quando è in gioco l'interesse superiore della sicurezza del cittadino è nostro compito innanzitutto garantirla e poi eventualmente protestare.
Nessuna emergenza può però giustificare il diniego di un diritto.
Per evitare pertanto che si torni alla cupa realtà degli anni '80 quando, in nome dell'emergenza e in mancanza di sindacato, l'Amministrazione faceva scempio dei diritti dei poliziotti, e spesso della loro dignità, abbiamo chiarito senza mezzi termini all'Amministrazione come stanno le cose: se un operatore, a qualsiasi reparto appartenga e in qualsiasi situazione operi, svolge di fatto un servizio di ordine pubblico, gli deve essere riconosciuto, senza se e senza ma il trattamento economico correlato.
L'emergenza impone a volte qualche sacrificio, ma spesso l'emergenza diventa alibi per coprire le carenze di una gestione che non può mai avere l'avallo del sindacato.

POLFER TARANTO

ASSEMBLEA SIULP - LE PROBLEMATICHE EMERSE

C'è l'orgoglio innanzitutto, quello delle donne e degli uomini che prestano servizio alla Sezione Polfer di Taranto, un orgoglio antico e allo stesso tempo attuale, in cui si mescolano un po sitivo spirito di corpo, una grande solidarietà fra colleghi ed il sentire la propria attività come una missione al servizio del cittadino.
Ma è proprio quell'orgoglio che a volte stronca sul nascere la capacità di organizzare il proprio malumore e di rendere palese il proprio dissenso.
Durante l'assemblea sono stati toccati tanti punti ma solo su alcuni La invito a confrontarci e riflettere insieme per il futuro di quei colleghi pieni di orgoglio ma troppo spesso sinora abbandonati al loro destino.
L'interesse dell'Amministrazione a garantire un buon servizio di polizia, dovrebbe rivolgersi altresì ai servizi per i quali i poliziotti hanno necessariamente un rapporto diretto con i cittadini.
In proposito, proprio il servizio di ricezione denunce rappresenta un serio problema di priorità ed efficienza che si scarica, inesorabilmente, sui pochi poliziotti impegnati, in modo estenuante, a ricevere le variegate richieste dei cittadini.
I locali maleodoranti non sono idonei e non si cerca di fare niente per renderli almeno vivibili.
Nel passato era stato rappresentato da parte dell'Amministrazione di programmare l'80% dello straordinario per garantire a tutti una equa distribuzione rispetto ai carichi di lavoro. Oggi si assiste ad una programmazione dello straordinario mutabile a seconda delle esigenze di chi? E di cosa? Non c'è dovuto sapere.
Già nel passato un ispettore capo ha presentato istanza di trasferimento dal 2° piano al pina terra (immediatamente accontentato) ma!!! ... oggi ho appreso che il vice comandante ha presentato la stessa istanza ... io mi preoccupo e Lei?
In attesa di un sollecito incontro durante il quale saranno affrontate anche problematiche non espresse sul presente documento, cordialmente La saluto.

ULTIMORA:
sul nostro sito web all'indirizzo:
www.siulptaranto.it
nell'area documenti la convenzione tra il Dipartimento della P.S. e le Ferrovie dello Stato

Causa di servizio:

Il Comitato richiede documentazione completa e motivazioni precise

Il Dipartimento della pubblica sicurezza, con circolare n. 333/H/N43 del 29 gennaio 2008, comunica che il Comitato di verifica per le cause di servizio ha fatto presente la necessità che la richiesta di dipendenza da causa di servizio delle infermità o lesioni sia sempre ampiamente e puntualmente documentata, richiamando, al riguardo, l'art. 2, comma 1, del d.P.R. 461/2001, ai sensi del quale, nell'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, l'interessato deve indicare "specificamente la natura dell'infermità o lesione, i fatti di servizio che vi hanno concorso e, ove possibile, le conseguenze sull'integrità fisica, psichica o sensoriale e sull'idoneità al servizio, allegando ogni documento utile".

Pertanto viene rammentata la necessità che le richieste siano sempre compilate in maniera circostanziata, sottolineando gli aspetti del servizio che l'interessato ritiene possano costituire causa o concausa delle infermità sofferte, nonché documentando la sussistenza dei presupposti di legge per il riconoscimento stesso.

Ciò premesso lo stesso Comitato di verifica, ritenendo che la maggior parte dei rapporti informativi trasmessi risulta stereotipata, scarsamente dettagliata e non consente di poter correttamente valutare il tipo di attività svolta né i fattori di rischio specifici presenti nel servizio né la loro ricorrenza qualitativa e quantitativa, ha predisposto una specifica scheda informativa, che troverete insieme alla ministeriale in argomento all'interno nell'area lex/circolari del nostro web www.siulp.it.

La scheda, compilata ed eventualmente integrata a seconda dei singoli casi e firmata dal dirigente, costituisce parte integrante della documentazione; è opportuno inoltre che, qualora l'interessato fosse in possesso di cartelle cliniche relative all'infermità richiesta, queste siano trasmesse a corredo della pratica, in modo da consentire, al citato Comitato, un più corretto inquadramento nosologico della patologia.

Per le lesioni conseguenti ad incidente stradale in itinere, il predetto consesso pone l'accento sulla necessità che sia allegato, oltre al verbale delle Forze dell'ordine intervenute (Carabinieri, Polizia stradale, ecc) ed eventuali prove testimoniali o cid, se compilato, un dettagliato rapporto, predisposto dall'ufficio di appartenenza e sottoscritto dal dirigente, sulle circostanze di tempo, modo e luogo in cui si è verificato l'evento, da cui risulti se:

1) il tratto di strada in cui si è verificato l'infortunio rientra nel percorso abitazione-ufficio;
2) la data e l'ora dell'infortunio sono coerenti con il servizio che l'interessato si apprestava a svolgere o aveva svolto.

Inoltre, alla luce della sentenza n. 15068/2001 della Suprema Corte di Cassazione – Sezione Lavoro, occorre far conoscere se:

3) la strada percorsa presenti rischi diversi da quelli delle ordinarie vie di comunicazione, ad esempio su una strada di montagna;
4) il lavoratore è costretto ad utilizzare un mezzo privato per l'assenza di trasporti pubblici tra dimora e luogo di lavoro, o perché imposto o autorizzato, per l'interesse aziendale, dal datore di lavoro;
5) le condizioni del servizio pubblico sono tali da creare rilevante disagio per il lavoratore prolungandone oltre misura l'assenza dalla famiglia.

SOPPRESSSIONE DELLE DIREZIONI INTERREGIONALI

Come preannunciato si è svolta presso il Dipartimento della pubblica sicurezza la riunione del tavolo tecnico riguardante i provvedimenti organizzativi connessi alla soppressione delle direzioni interregionali, presieduto dai Vice Capo della Polizia prefetto Paolo Calvo e dal Capo della Segreteria del Dipartimento prefetto Nicola Izzo alla presenza di tutti i sindacati del personale della Polizia di Stato.

La delegazione del Dipartimento ha riassunto il percorso legislativo e le ragioni che hanno portato alla soppressione delle direzioni interregionali a partire dal 1° dicembre 2007 e la nuova ripartizione delle relative funzioni tra le strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza: verrà mantenuto il decentramento delle attività attinenti al supporto tecnico logistico, alle funzioni di coordinamento sanitario e di applicazione del d.lgs. 626/94; verrà mantenuto altresì l'accorpamento al centro delle funzioni in materia di personale e le funzioni ispettive e di controllo già attribuite alle direzioni interregionali.

Nei prossimi giorni verrà emanata la circolare ministeriale relativa alla soppressione delle direzioni interregionali con l'indicazione delle competenze che passeranno al centro e quelle che rimarranno a livello territoriale.

In merito alla mobilità del personale il Prefetto Izzo ha dichiarato che:

le sedi interessate sono quelle delle sette direzioni interregionali;

l'organico che resterà presso i nuovi uffici che hanno sostituito le direzioni interregionali sarà costituito da 30 unità di personale appartenente alla Polizia di Stato ripartito per qualifica in modo proporzionale all'attuale situazione cui si aggiungeranno 10 unità di personale dell'Amministrazione civile dell'interno; resteranno aperte le sezioni stralcio per il completamento delle procedure e delle pratiche di chiusura delle direzioni fino al mese di maggio 2009; successivamente il personale verrà riassorbito nei futuri uffici tecnico logistici interprovinciali;

in totale il personale della Polizia di Stato interessato al cambio d'ufficio sarà per tutte le sette direzioni interregionali assomma a circa 200 unità; al personale in mobilità verrà garantito il mantenimento della medesima sede e, per quanto possibile, anche l'ufficio richiesto; i movimenti per il personale in mobilità avverranno nei prossimi giorni sulla base dei numeri e dei criteri stabiliti;

I futuri uffici tecnico logistici interprovinciali avranno funzioni di coordinamento degli uffici tecnico logistici provinciali e di raccordo gerarchico funzionale rispetto alla Direzione centrale da cui dipendono; il relativo personale non potrà essere impiegato direttamente dai questori a livello territoriale.

Niente stadio per i sorvegliati speciali

La Corte di Cassazione, sezione I penale, con sentenza n. 42283 del 15 novembre 2007, ha confermato la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, sorvegliati speciali non possono andare allo stadio, le partite di calcio, essendo riunioni pubbliche, contano un gran numero di persone e rendono difficile il controllo di quelle presenti e più agevole la possibilità di commettere reati. Il ricorrente condannato dalla Corte d'Appello, a tre mesi di reclusione per avere assistito, nonostante fosse un sorvegliato speciale, a una partita di calcio, contestava che l'assistere a una partita di calcio possa assimilarsi alla partecipazione a una pubblica riunione.

Il Conguaglio Fiscale

Il 2008 sarà ricordato da molti non per l'ennesimo scudetto che l'Inter si appresta a vincere ma per il conguaglio fiscale relativo all'anno 2007. È stato calcolato che il 55 per cento dei dipendenti avrà un conguaglio a debito; il 10 per cento di questi sconta un importo superiore ai 250 Euro. Perché succede questo? Molti colleghi in questo periodo se lo stanno chiedendo. Il ragionamento che si fa, il più delle volte, è questo: se mi viene applicata direttamente dal centro meccanografico l'aliquota del 38 per cento (sia sullo stipendio che sulle competenze accessorie), come mai allora sono a debito? Ancora, se il reddito complessivo (stipendio, competenze accessorie, arretrati, etc. etc) si colloca nello scaglione del 38 per cento che va da 28.000 Euro a 55.000 Euro come mai allora devo pagare visto che è già tutto tassato con l'aliquota corretta che è per l'appunto il 38 per cento? Diverso, invece, è il caso di coloro che hanno pagato per tutto l'anno l'imposta al 27 per cento e poi ci si accorge, quando si effettua il conguaglio, che l'aliquota non è il 27 ma quella dello scaglione superiore del 38. Altra situazione è quella che si verifica quando i figli o il coniuge iniziano a lavorare durante l'anno. In questo caso non ci sono problemi perché è ovvio che si restituiscono le detrazioni percepite indebitamente fino a quel momento perché non spettanti. N.B. l'importo che non si deve superare per essere considerati a carico è di Euro 2.841. Quando questo limite viene in qualsiasi modo superato le detrazioni per familiari non spettano per tutto l'anno anche se, paradossalmente, tale somma viene attribuita in un solo giorno quale per esempio il 31 dicembre.

Rimane a questo punto capire perché quello che paga il 38 per cento ha un conguaglio fiscale a debito.

Prima di fare qualche esempio, vi dobbiamo dire delle novità che la finanziaria del 2007 ha introdotto per quanto concerne le detrazioni per carichi di famiglia e detrazioni per redditi da lavoro dipendente. Il problema, credo di non sbagliare, è capire quello che succede in quei passaggi. Dovete sapere che le detrazioni sono variabili in base al reddito. Se queste sono variabili in base al reddito allora vuol dire che in relazione al reddito complessivo (che il centro meccanografico è in grado di calcolare solamente alla fine dell'anno, sommando stipendio, competenze accessorie e arretrati) le detrazioni per carichi di famiglia e per reddito da lavoro dipendente possono spettare per intero, solo in parte o non spettare. A voler sintetizzare possiamo dire che l'importo delle detrazioni effettivamente spettanti diminuisce all'aumentare del reddito. Certo se da gennaio a dicembre si percepisse sempre lo stesso importo non vi sarebbero problemi. Sarebbe sufficiente rapportare l'importo mensile per 13 e non si verificherebbe alla fine alcun problema. Ma, come voi tutti sapete, lo stipendio di un mese non è mai uguale a quello dell'altro perché le competenze accessorie, ai fini del nostro discorso, rilevano. E questa è anche la difficoltà che trova il nostro centro meccanografico. Come si fa ad applicare le detrazioni correttamente se a gennaio, per esempio, vi sono 15 giorni di servizio esterno e 8 ore di lavoro straordinario feriale mentre a febbraio 13 giorni di servizio esterno, 55 ore di straordinario e 48 ore notturne? Provate a prendere il cedolino paga di qualsiasi mensilità oppure quello di settembre e ottobre 2007; troverete che gli importi riportati alla voce detrazioni sono diversi perché il reddito di riferimento di settembre e ottobre è diverso.

Quindi il problema è il reddito di riferimento, che cambia continuamente, e per questo motivo il centro meccanografico non riesce ad applicare correttamente le detrazioni. Questa situazione potrebbe sembrare strana ma vi assicuro che è normale. Pensate ora per un momento a quello che succede se un collega, oltre al reddito da lavoro dipendente, ha redditi da fabbricati perché ha una casa affittata a 5.000 Euro l'anno. Le detrazione cambieranno ancora una volta e colui che effettuerà l'assistenza fiscale sarà costretto a rideterminare ancora una volta l'importo delle detrazione che era stato già corretto precedentemente dal datore di lavoro con il conguaglio fiscale. Capire questo meccanismo è fondamentale altrimenti non si arriva da nessuna parte.

Proviamo allora a ragionare con le cifre e con qualche esempio. La famiglia che si prenderà in considerazione è formata da 5 persone (genitori e 3 figli con età superiore a 3 anni); ha un reddito presunto di 42.000 ed effettivo di 45.000. Vediamo allora come si comporta il datore di lavoro prima con il reddito presunto e successivamente con il reddito effettivo. Le cifre riportate (1338, 55.000, 40.000, 800, 125.000) sono importi fissi stabiliti dalla normativa.

Reddito 42.000	**Reddito 45.000**
Gli importi si ricavano con le seguenti formule	**Gli importi si ricavano con le seguenti formule**
Calcolo detrazione coniuge a carico 690 x (80.000 - 42.000) / 40.000 = **655,50**	**Calcolo detrazione coniuge a carico** 690 x (80.000 - 45.000) / 40.000 = **607,20**
Calcolo detrazione lavoro dipendente 1338 x 55.000 - 42.000) / 40.000 = **441,54**	**Calcolo detrazione lavoro dipendente** 1338 x 55.000 - 45.000) / 40.000 = **334,50**
Calcolo detrazione ordinaria per figli a carico (per ogni figlio €. 800) 2400 x (125.000 - 42.000) / 125.000 =**1.608**	**Calcolo detrazione ordinaria per figli a carico** (per ogni figlio €. 800) 2400 x (125.000 - 45.000) / 125.000 =**1.536**
Totale detrazioni: 655.50 + 441,54 + 1.608 = **2.705,04**	**Totale detrazioni:** 607,20 + 334,50 + 1.536 = **2.477,70**

Conguaglio fiscale a debito di € 227,34 (2.705,04 - 2.477,70)

Progetta con serenità quello che vuoi.

■ CONSOLIDAMENTO DEBITI ■ MUTUI ■ PRESTITI AI PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	*in 60 mesi*	*in 120 mesi*
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	*in 60 mesi*	*in 120 mesi*
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

IN CONVENZIONE

TAN dal 3,50% al 4,50%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/ 9,46%.
Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2007).

EUROCQS®
LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari
Direzione Generale Via S. Vincenzo De Paoli, 2 - 00146 Roma

800-754445
consulenza telefonica gratuita dal lunedì al venerdì ore 9.00/13.30 - 14.30/18.00

Tel. 06.55.38.11.11
www.eurocqs.it

EUROCQS SPA - ISCRITTO ALL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI ART. 106 UIC N. 37323 - MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE - FOGLI ANALITICI ESPOSTI IN AGENZIA - A RICHIESTA VERRÀ CONSEGNATA UNA COPIA DEL CONTRATTO COMPLETA PER LA VALUTAZIONE DEL CONTENUTO. PRIMA DELLA STIPULA.